

RECENSIONI – COMPTES RENDUS

CICERO, *Opera omnia*, Ed. Andreas Cratander, Basel 1528, Reproduction of the copy of the University Library in Basel. With an introductory essay by / Reproduktion des Exemplars der Basler Universitätsbibliothek. Mit einer Einführung von Cédric SCHEIDEGGER LÄMMLÉ und Gesine MANUWALD, Schwabe, Basel 2022 (3 Bände), ISBN 978-3-7965-4343-2.

Basilea è città di grande tradizione umanistica, fin dai tempi del Concilio ecumenico (iniziato nel 1431), dall'apertura dell'Università (1460), dalla fioritura dell'arte della stampa (fine del 3° quarto del XV secolo). Erasmo da Rotterdam vi risiedette tra il 1514 e il 1516, poi dal 1521 al 1529, infine da maggio 1535 alla morte (11 o 12 luglio 1536).

In questa temperie culturale, nel 1528 Andreas Cratander¹ pubblicò, in tre corposi tomi *in folio*, tutte le opere di Cicerone. Non fu la prima edizione di scritti ciceroniani², né la prima edizione di tutte le opere³, né la prima con commento. Fu tuttavia la prima impresa di così ampio respiro e con una duplice annotazione: quella testuale a margine, quella esplicativa in sezioni separate⁴. Il primo tomo comprende le cosiddette opere retoriche, il secondo le orazioni; il terzo le epistole e le opere filosofiche.

Il primo tomo è introdotto da una *epistola nuncupatoria* di Cratander al giurista Huldrych Varnbüler (1474-1545), cc. $\alpha 2r$ - $\alpha 4v$. Segue un'antologia di scritti storico critici sulla figura di Cicerone e sul suo testo. Essa comprende (cc. $\alpha 5r$ - $\zeta 2v$) la *Vita di Cicerone* plutarchea nella versione latina dell'umanista bolognese Achille Bocchi (1488-1562)⁵; il racconto della morte di Cicerone in Liv. 120; la *Vita di T. Pomponio Attico* di Cornelio Nepote; osservazioni di Gellio a testi di Cicerone; note di Angelo Poliziano (1454-1494), di Marco Antonio Sabellico (1436-1506), di Filippo Beroaldo *senior* (1453-1505), di Pietro Crinito (1474-1507), di Erasmo da Rotterdam (1466 o 1469 – 1536), di Guillaume Budé (1467-1540), di Konrad Peutinger (1465-1547) sulla *Pro Flacco*. Segue la traduzione latina dei *Graeca inserta* (cc. $\zeta 3r$ - $[\zeta 7]v$). In calce alle opere retoriche⁶ Cra-

¹ Nome di battesimo Andreas Hartmann (n. Strasburgo ca. 1490, m. Basilea ante agosto 1540; cf. H. Frank, *Andreas Cratander*, *Historisches Lexicon der Schweiz* [HLS] in linea, versione del 10-03-2004, consultata il 30-06-2023).

² Lo fu l'edizione del *De oratore* stampata a Roma, Sweynheym & Pannartz, 1465.

³ Lo fu l'edizione curata da A. Minuziano, Milano, G. Le Signerre, 1498-1499 (4 t.).

⁴ Su tutto ciò C. Scheidegger Lämmle, G. Manuwald, *Introductory Essay / Einführung*, 12.

⁵ Preceduta dalla *nuncupatoria* del traduttore al card. Achille Grassi (1456-1523).

⁶ Aperte dalla pseudociceroniana *Rhetorica ad Herennium* (ff. 1-23v).



tander stampò le orazioni di Eschine, *Contro Ctesifonte*, e Demostene, *In difesa di Ctesifonte* (ff. 131-141v; 142-153v), nella versione latina di Leonardo Aretino, cioè di Leonardo Bruni⁷.

Nel secondo tomo, in calce alle orazioni di Cicerone, Cratander stampò la *In Ciceronem invectiva* dello ps. Sallustio (ff. 279v-280r) e la *Recriminatio* o *Responsio* pseudociceroniana (ff. 280r-281v).

Nella prima parte del terzo tomo le epistole (cc. a3r-[K6]r)⁸ sono aperte dalle *Ad familiares* e chiuse dalle *Ad Atticum*; tra quelle *Ad Quintum fratrem* e le *Ad Atticum* sono inserite la lettera apocrifa a Ottaviano (f. 110r-v) e due lettere, tali solo dal punto di vista formale, di Francesco Petrarca a Cicerone (f. 211r-v)⁹. La seconda parte del terzo tomo contiene le opere filosofiche (ff. 199r-392r; ovviamente del *De re publica* è stampato solo il *Somnium Scipionis* e non ci sono i frammenti dell'*Hortensius*). In calce ad esse si trova¹⁰ il *Commentariolum petitionis* di Q. Cicerone (ff. 382-385r), lo pseudociceroniano *De re militari* (ff. 385r-387r, centone dall'*Epitoma rei militaris* di Vegezio), e i versi, questi sì ciceroniani, degli *Aratea* (ff. 397r-392r). Completa il tomo un indice analitico (cc. a1r-[18]v).

Di quest'opera monumentale dell'editoria cinquecentesca la Fondazione *Patrum Lumen Sustine* (PLuS) di Basilea ha dato una ristampa anastatica in una tiratura limitata a 300 esemplari¹¹, prendendo come esemplare originale quello conservato nella Universitätsbibliothek basileense. Questo è legato in due volumi sostanzialmente di pari dimensioni (il secondo comprende i tomi 2-3); le postille manoscritte dell'umanista Martin Borrhaus lo rendono unico. Data la sua importanza, l'esemplare è digitalizzato in e-rara.ch, perciò anche i promotori della iniziativa editoriale si sono domandati se ci fosse davvero bisogno di una ristampa anastatica. La loro risposta è affermativa; sono d'accordo, e dirò in conclusione perché.

Ai due volumi dell'esemplare postillato da Borrhaus gli editori hanno affiancato, in una brossura di identico formato, un volumetto accompagnatorio in inglese e in tedesco, contenente una introduzione sistematica

⁷ Più nota con il titolo *Per la corona*. Stampò queste versioni umanistiche perché le relative traduzioni di Cicerone non sono conservate (Sch. L.-M., 23).

⁸ La c. a3r è numerata in alto a destra f. 3, la c. [K5]r f. 198, la c. [K6]r non reca numero di foglio, la c. [L1]r contiene l'occhietto delle opere filosofiche, la c. L2r è numerata f. 199.

⁹ Si tratta di due scritti di Petrarca conseguenti alla sua scoperta della *Lettere ad Attico* (Petrarca, *fam.* 24, 3; 24, 4): cf. Sch. L.-M., 23 (in inglese) e 24 (in tedesco).

¹⁰ Come anche nei casi precedenti, per scrupolo di completezza; cf. Sch. L.-M., 24.

¹¹ Il suo sostegno finanziario è stato determinante per contenere il prezzo di copertina a soli 75 €.

alla edizione cratandrina di Cicerone¹². Questa è scientificamente solida, ma si rivolge a un pubblico di persone colte, non di specialisti. Per esempio, il capitoletto su vita e opere di Cicerone, nonché sulla sua fortuna tra gli umanisti (13-20) ha il dettato piano di un manuale scolastico. La lettura del capitoletto sulla struttura della edizione cratandrina (20-24) è più impegnativa, soprattutto per chi sia privo di conoscenze di storia e bibliologia del libro antico. Tuttavia, Sch. L. e M. aiutano il lettore evitando per quanto possibile il linguaggio tecnico. Per esempio, non parlano di segnatura di cartulazione, ma spiegano che i singoli fascicoli erano composti ciascuno di tre bifogli rettangolari piegati in due sull'asse parallelo ai lati minori e numerati sul *recto* del foglio sinistro risultante¹³. Allo stesso modo non indicano l'impronta né il dato relativo alla marca tipografica cratandrina: la *Occasio*, con la sua caratteristica iconografia¹⁴.

Invece Sch. L. e M. (29-35) si diffondono molto, e giustamente, sulle caratteristiche dell'esemplare posseduto dalla Universitätsbibliothek di Basilea e soprattutto sulle postille di Martin Borrhaus (1499-1564)¹⁵. Gli autori offrono un ritratto della sua personalità di protestante liberale *ante litteram* (30)¹⁶; notano che a Basilea diede sostegno a personalità protestanti lì riparate dopo il rogo dell'antitrinitario Michele Serveto nella Ginevra calvinista (1553): in particolare al piemontese Celio Secondo Curione e al savoiaro Sébastien Castellion. La nomina di Borrhaus a professore di retorica alla Università di Basilea data del 1541; data invece del 1544 quella a professore di Antico Testamento, vinte le resistenze dovute alla sua vicinanza con teologi considerati eterodossi anche in mondo protestante. Fu poi eletto Rettore per gli anni accademici 1546-1547 e 1553-1554 (31).

¹² Ha lo stesso formato dei due volumi principali, conta in totale 72 pp. e comprende cinque tavole di illustrazioni a colori, mentre la ristampa anastatica è in bianco e nero.

¹³ Nella Cratandrina, tuttavia, molto spesso il bifoglio interno è numerato non solo sul *recto* della c. 3 (foglio sinistro), come è normale, ma anche su quello della c. 4.

¹⁴ La dea *Occasio* è il dio *Καίρος* greco latinizzato, su cui S. Mattiacci, *Da Kairos a Occasio: un percorso tra letteratura e iconografia*, in *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità. Raccolta delle relazioni discusse nel IV Incontro Internazionale di Trieste Biblioteca Statale, 28-30 aprile 2010*, Trieste 2011, 127-154.

¹⁵ Il nome anagrafico era Martin Burress (Stoccarda, 1499), Borrhaus ne è la latinizzazione. Allievo di Simon Cellarius, ne portò saltuariamente il *cognomen* umanistico tra il 1512 e il 1536. Il confronto con altri manoscritti suoi (tra cui quello della sua autobiografia, Basel, UB [A lambda II 22](#)) permette di identificarlo (Sch. L.-M., 30). Non si può escludere che sia d'altra mano una parte minore delle postille, vergate in inchiostro rosso e in scrittura più minuta, di norma rimandi a specifiche parole del testo (ivi).

¹⁶ La teologia liberale è del XIX secolo, ma certo Borrhaus ne fu precursore.

Sulle postille di Borrihaus Sch. L. e M. fanno parecchie osservazioni, utili per chi in futuro volesse studiarle in modo sistematico (32-35). Qui mi limito a rilevarne due capitali.

1. Esse riguardano in prevalenza la retorica, perciò sono fittissime nel primo tomo; sono più saltuarie nel secondo, fittamente annotato solo nelle orazioni *Pro Quinctio*, *Pro Sex. Roscio Amerino*, *Pro Roscio comoedo*, *Pro Archia*, *Pro Milone*. Tra le epistole sono le *Ad familiares* ad attirare maggiormente l'attenzione di Borrihaus. Le opere filosofiche sono abbastanza fittamente annotate, ad eccezione del *De finibus*, ma le postille non fanno trasparire particolare interesse per questa materia.
2. Non sappiamo quando Borrihaus abbia comprato l'edizione cratandrina, sappiamo però che alla sua morte la sua biblioteca fu integrata nella Universitätsbibliothek basileese¹⁷; soprattutto, si vede che le postille marginali talvolta arrivano fino al margine estremo, talvolta sono addirittura mozzate dalla rifilatura, segno che la legatura è posteriore¹⁸.

La Cratandrina è anche frutto di nuove collazioni. A questo Sch. L. e M. non accennano nella *Introduction/Einleitung*, poiché a ciò provvede l'ultimo testo compreso nel volumetto (39-61): la trascrizione – sempre con traduzione inglese e tedesca a fronte – dell'*Epistola nuncupatoria* a Huldrych Varnbühler, dove Cratander elenca gli eruditi cui è debitore nei §§ 15-29; Sch. L. e M. ne offrono puntuali schede prosopografiche (63-66). Tra essi spicca Michael Bentinus, morto di peste poco più che trentenne all'inizio del 1528, appena prima che l'edizione uscisse dai torchi (13 marzo 1528). Il tipografo se ne professa debitore, tanto da onorarlo come effettivo editore filologico (28-30: 28 *in fine*). Cratander, inoltre, deve a Johannes Sichardus (1499-1552) il codice fuldense dell'XI-XII secolo, oggi perduto, che stava alla base degli emendamenti alle *Lettere ad Attico* e che restituiva sei lettere a Bruto (23-24); di tutto ciò la Cratandrina è oggi testimone unico¹⁹.

Concludo con un'osservazione mia di storia della tradizione testuale delle *Ad familiares*²⁰. Qua e là Cratander riprese lezioni della seconda

¹⁷ Così risulta dal catalogo manoscritto di Heinrich Pantaleon (1522-1595), allestito tra il 1559 e il 1583 ([UB Basel, UBH AR I 17](#), ff. 87r-89r; cf. Sch. L.-M., 30).

¹⁸ Nel XV secolo (ma anche ben oltre) la vendita dei libri a fascicoli sciolti era pratica comune; alla legatura provvedeva l'acquirente: cf. e.g. M. Steinmann, [Basler Büchersammlung. I. Johannes Heynlin de Lapide \(1430-1496\)](#), «*Librarium*», 20, 1977, 22-27: 24.

¹⁹ Su tutto questo L. Canfora, [Andreas Cratander editore di Cicerone](#), «*Ciceroniana*» 9, 1996, 177-189: 152.

²⁰ Ringrazio i bibliotecari che mi hanno aiutato nella ricerca: R. Alterio e A. L. Di Carlo (Roma, Bibl. Angelica), S. Brenninger (München, BSB), M. G. Ceresoli (Bergamo, Bibl.

edizione romana, del 1469²¹; mi limiterò tuttavia a un esempio: la convergenza nel testo di Cic. *fam.* 1, 3, 3, la più disgiuntiva tra quelle che ho trovato²².

sed ex illo senatus consulto quod te referente factum est tibi decernit ut regem reducas, quod commodo rei publicae facere possis, ut exercitum religio tollat, te auctorem senatus retineat. Crassus tris legatos decernit nec excludit Pompeium; censet enim etiam ex iis qui cum imperio sint. Bibulus tris legatos ex iis qui privati sint.

 2 reducas *codd. aliquot saec. XV* deducas M G R : commodo rei p. *Aleriensis (Romae, Sweynheym & Pannartz, 1469²) Cratander* commodo rem M commode rem G commodius R commode *codd. s. XV aliquot Sweynheym & Pannartz 1467 (editio princeps)* : etiam ex iis [...] ex iis *Aleriensis Cratander* etiam ex his [...] ex his G M R *Sweynheym & Pannartz 1467*

La lezione di Cratander *quod commodo rei p(ublicae) facere possis* è restauro di una locuzione formulare nel linguaggio politico-istituzionale romano²³. Invece in Cic. *fam.* 1, 1, 3 i codici poziori tramandano *quod commodo rem facere possis* (M, più il suo apografo P, che è all'origine di tutti i *descripti*)²⁴, oppure *quod commode rem facere possis* (G) o *quod commodius facere possis* (R). Quella di M è la corruzione più antica, alto-medioevale o ancora anteriore, risalente a un'epoca in cui *commodo rei publicae facere posse* non era più in uso; G e R correggono banalizzando²⁵. Per quanto ho visto, il restauro di Cratander ha un precedente nelle

A. Mai); G. Delama (Trento, Bibl. Comunale), M.-M. Denk (Berlin, SB), E. Disperdi (Modena, BE), F. Gallori (Firenze, BML), V. Longo (Roma, BNCR), Chr. Mackert e K. Sturm (Leipzig, UBL), E. Pederzoli e M. Caroli (Bologna, BU), G. Raab (Bamberg, SBB), E. Runde (New York, Columbia Univ. RBML), Chr. Scheidegger (Zürich, ZB), S. Serventi (Milano, VBA), Th. Stern e Th. Haffner (Dresden, SLUB), A. Tur (Paris, BnF), G. White (Oxford, Magdalen Coll. Libr.), D. Willer (Göttingen, NSUB).

²¹ Nell'apparato critico della edizione teubneriana delle *Ad familiares* a cura di D. R. Shackleton Bailey (1988), la Cratandrina è citata per Cic. *fam.* 1, 1, 3 (*bis*); 2, 3, 2; 2, 6, 3; 2, 16, 3; 3, 3, 1; 3, 9, 3; 3, 11, 5; 4, 5, 1; 4, 6, 3; 4, 8, 2; 5, 8, 3; 5, 20, 5; 5, 20, 6; 9, 1, 1 (*bis*); 9, 20, 1. Le convergenze sicure con la seconda edizione romana sono in *fam.* 1, 1, 3 (*bis*); 5, 8, 2; 5, 20, 5; 5, 20, 6. Sono forse meno significative le convergenze in *fam.* 4, 5, 1; 4, 6, 3; 4, 8, 2.

²² Sigle dei codici: M: [Firenze, BML Plut. 49.9](#), membr., s. IX (scritto Oltralpe al tempo di Ludovico il Pio, ma a Vercelli dall'anno 1000 ca.); G: London, BL Harley MS 2773, ff. 32r-60r, membr., s. XII 1^a m. (scritto in Germania); R: [Paris, BnF Latin 17812, ff. 51ra-91va](#), membr., s. XII 3^o q. (scritto in Francia).

²³ Cf. Cic. *ad Brut.* 13, 1 [1, 5, 1] e Caes. *Gall.* 1, 35, 4; 5, 46, 4; 6, 33, 5.

²⁴ P: Firenze, [BML Plut. 49.7](#), cart., anno 1392; è una copia di M, curata dallo scopritore Pasquino Cappelli per Coluccio Salutati; per la costituzione del testo qui citato non serve.

²⁵ L'uso di *rem facere* e con *commodo* non accompagnato da un attributo o da un possessivo non è ciceroniano: occorrenze con *facio* o *fi*: *ad Brut.* 1, 5, 1 (*commodo rei publi-*

edizioni curate dall'umanista Giovanni Andrea Bussi da Vigevano, vescovo di Aleria²⁶ ([Roma, Sweynheym-Pannartz, 1469²](#), 1472³; [Foligno, Neumeister-De Orfinis, 1471](#)); la Certosa di Basilea possedeva un esemplare della edizione del 1469. Tra i manoscritti, si incontra nel codice della BAV, [Pal. lat. 1498](#), f. 1r, un codice che credo milanese (XV s. 2° q.), come fa pensare la forte somiglianza di decorazione e rigatura con BAV [Pal. lat. 1499](#), comprato a Milano il 13 giugno 1434. È meno sicura l'attestazione nel codice oggi a Londra, [BL Harley MS 2749](#), f. 1r (*commodo rei* con "p." *supra lineam*, forse di mano del copista) scritto in Italia settentrionale, forse addirittura a Milano²⁷.

Nello stesso contesto la correzione *etiam ex iis* [...] *ex iis* per *etiam ex his* [...] *ex his* si trova anche nelle edizioni dell'Aleriense, ma non nel codice Harleiano; questo restauro, da solo, vanta una tradizione un po' più cospicua, iniziata dal codice della BAV, [Pal. lat. 1496](#), di inizio XV s., ma sostenuta, nella seconda metà del secolo, da una certa fortuna milanese e in seguito, nel 1511, dall'edizione aldina²⁸. Non ho trovato altro, avendo collazionato 126 manoscritti²⁹, più quasi tutti gli incunaboli e i postincunaboli³⁰.

cae); *Att.* 1, 4, 1; 13, 11, 2 e 14, 16, 4; *fam.* 3, 5, 4; 13, 26, 2; 13, 27, 3; 16, 1, 2 (*commodo tuo* dappertutto); *fam.* 4, 2, 4 (*tuo commodo*); *fam.* 16, 1, 2 (*commodo valetudinis tuae*).

²⁶ M. Miglio, [Bussi, Giovanni Andrea](#), in *Dizionario biografico degli Italiani*, s.v. (1972). Il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* attribuisce al Bussi (che chiama De Bossis) la cura di 56 edizioni in totale di autori latini e greci (questi ultimi in versione latina umanistica).

²⁷ Lo fa pensare l'ordinamento del libro VIII che riprende sostanzialmente il restauro di Guiniforte Barzizza: G. Reggi, *Tradizione umanistica milanese delle Ad familiares di Cicerone: le due mani del codice di Lugano, fra conservatorismo e restauri testuali antecedenti il Poliziano*, «Fogli» 43, 2022, 26-66: 28-31, 38 con n. 66 (bibliografia *ivi*).

²⁸ Codici: Bologna, BUB Ms. 2272, f. 1r-v (s. XV 2° q.); un *his* su tre non corretto) Brescia, Bibl. Queriniana [Ms. A.IV.2](#), f. 1r (s. XV 4° q.); Berlin, SB Ms. Ham. 167, f. 1v-2r (a. 1472); Ms. Ham. 168, f. 1r-v; Città del Vaticano, [Pal. lat. 1496](#), f. 1r (Firenze, 5 giu. 1410); [Pal. lat. 1498](#), f. 1r (s. XV); [Vat. lat. 1687](#), f. 1r (s. XV); [Vat. lat. 1689](#), f. 1r-v (s. XV); [Vat. lat. 4610](#), f. 1r (s. XV); Cremona, Bibl. Stat., [Governativo, Manoscritti 179](#), f. 1v (a. 1466); Firenze, BML [Plut. 49, 3](#) f. 1r (s. XV); [Plut. 49, 4](#), f. 1r; [Plut. 90 sup. 73](#), f. 1r (ca. 1400-1410); Bibl. Riccardiana [Ricc. 501](#), f. 1r-v (s. XV); Paris, [BnF Latin 8523](#), f. 1v (Milano, 28 mag. 1453); Milano, VBA A 234 inf./1, f. 1r-v (ca. 1426-1475); Pavia, Bibl. Univ. [Ms. Ald. 238](#), f. 1r (s. XV). Incunaboli: Roma, [Sweynheym-Pannartz](#), 6 nov. 1469² (5 sett. 1472³), f. 1r (a cura di G. A. Bussi); Foligno, [Neumeister-De Orfinis](#), 1471, c. a2v (a cura di G. A. Bussi); Milano, [\[Castaldi-Zaroto\]](#), [1472], f. [1r]; Milano, [B. e G. da Onate](#), 8 feb. 1480, c. [a1r]. Postincunaboli: Venezia, [A. Manuzio e A. Torresano](#), 1512, f. 2v (c. a2v); con commento di Ubertino da Crescentino più *de epistolarum compositione* di Josse Bade van Asche: Paris, [J. Petit](#), 28 giu. 1511, f. Iv-IIr (cc. a1v-2r).

²⁹ Oltre ai già citati (ometto le datazioni stimate): Augsburg, SuStB 2° Cod 115, f. 1r; 2° Cod 116, f. 1r-v; Bamberg, SBB Msc. Class. 48, f. 141v; Basel, UB, UBH F III 35, f. 1v; Berlin, SB Ms. Diez B Sant. 62, f. 1r; Ms. Diez B Sant. 75, f. 1v; Ms. lat. fol. 309, f. 1r-v; Ms. lat. fol. 372, f. 1r-v; Ms. Magdeb. 87, f. 3ra-rb; Ms. theol. Lat. fol. 638, f. 304r; Bologna, BUB Ms. 2229/2, c. 1r;

L'incunabolo romano curato da Giovanni Andrea Bussi rimase fino al 1590 alla Certosa di S. Margherita a Kleinbasel, dove era segnato C xiii³¹.

Ms. 2475, f. 1v; Ms. 2592, f. 1r (5 apr. 1445); Brescia, Bibl. Queriniana [Ms. B.VI.5](#), f. 1v; Cambridge Ms., Harvard Univ., Houghton Library [MS Typ 174](#), f. 1r; Città del Vaticano, BAV Barb. Lat. 80, f. 2r-v (24 mag. 1448); Barb. Lat. 141, f. 1r; Ott. Lat. 1756, f. 1r; Ott. Lat. 2037, f. 1r; [Pal. lat. 1497](#), f. 1r; [Pal. lat. 1499](#), f. 1r; [Pal. lat. 1500](#), f. 1r; [Pal. lat. 1501](#), f. 1r; [Pal. lat. 1502](#), f. 3r; [Pal. lat. 1503](#), f. 1r; [Pal. lat. 1504](#), f. 1r; [Pal. lat. 1505](#), f. 1r; [Pal. lat. 1506](#), f. 1r; [Pal. lat. 1507](#), f. 1r; [Vat. lat. 1690](#), f. 1v; [Reg. lat. 1532](#), f. 1v; [Reg. lat. 1657](#), f. 1r; [Ross. 441](#), f. 1r; [Ross. 602](#), f. 1r; [Urb. Lat. 313](#), f. 1v; [Urb. Lat. 316](#), f. 1v (a. 1453); [Vat. lat. 1495](#), f. 17v; [Vat. lat. 1684](#), f. 1r; [Vat. lat. 1685](#), f. 1v; [Vat. lat. 1686](#), f. 1v; [Vat. lat. 1690](#), f. 1v; [Vat. lat. 1692](#), f. 181r; [Vat. lat. 2906](#), f. 98r; [Vat. lat. 3247](#), f. 1r; [Vat. lat. 3248](#), f. 1r; Dresden, [SLUB Mscr.Dresd.Dc.112 \(=K.A.1075\)](#), f. 1r; Mscr.Dresd.Dc.113, f. 1r; Mscr. Dresd.Dc.114, f. 1r; Firenze, BML Acquisti e doni 298, f. 1r-1v; [Plut. 49. 1](#), f. 1r; [Plut. 49. 2](#), f. 1r; [Plut. 49. 5](#), f. 1r; [Plut. 49. 6](#), f. 1r; [Plut. 49. 8](#), f. 1r; [Plut. 49. 10](#), f. 1r; [Plut. 49. 11](#), f. 1r; [Plut. 49. 12](#), f. 1v; [Plut. 49. 13](#), f. 1r; [Plut. 49. 15](#), f. 1r; [Plut. 90 sup. 72](#), f. 1r; Bibl. Riccardiana [Ricc. 540](#), f. 1v; Göttingen, SUB 4^o Cod. Ms. philol. 115 g, f. 1v; Leipzig, UBL Rep. I 18a, f. 2r; London, BL [Arundel MS 9](#), f. 2r; [Arundel MS 138](#), f. 18r; [Burney MS 139](#), f. 1r; [Burney MS 140](#), f. 2r; [Burney MS 144](#), f. 3r; [Harley MS 2505](#), f. 2r; [Harley MS 2749](#), f. 1r; [King's MS 23](#), f. 1r; Lugano, Bibl. Cant. D 2 E 18, f. 1r; Milano, Bibl. Trivulziana [Triv. 808](#), f. 1r (13 febb. 1450); VBA [A 235 inf.](#), f. 1r; C 220 inf., f. 1r; [D 67 inf.](#), f. 1r; H 100 sup., f. 1v; Modena, Bibl. Estense, [Estense Alfa.O.6.14](#), f. 1r; Estense Alfa.P.6.18, f. 1r; Estense Alfa.R.6.16, f. 1r; Estense Ms. 229; Monza, Bibl. Capitolare d-12/168, f. 1v; München, BSB Clm 6718, f. 1r; Clm 10713, f. 1r; Napoli, BNN IV.B.33, f. 1r; IV.B.42, f. 1r (a. 1424); New York, Columbia University, RBML X87.C48, f. 1v (a. 1444); Public Library MA 140, f. 1r; Oxford [BL MS. Canon. Class. Lat. 225](#), f. 1r; [MS. D'Orville 75](#), f. 1r; Oxford Magdalen College MS Lat. 83, f. 1r (1428); Paris, BnF [Latin 8533 \(1\)](#), f. 2r; Roma, Bibl. Angelica ms. 590, f. 2r; BNCR Vitt. Em. 198, f. 9v; Trento, Bibl. comunale BCT1-1579, f. 17r; BCT1-1802, f. 1v. Purtroppo non mi sono pervenute le riproduzioni dei codici di Napoli, BNN IV.B.24, IV.B.24bis (a. 1434), IV.B.25, IV.B.29, e di Oxford, BL MS. Canon. Class. Lat. 236, MS. E.D. Clarke 24 (a. 1449).

³⁰ Oltre alle cit.: Roma, [Sweynheym-Pannartz, 1467](#), f. 1r (*ed. princeps*); [Venezia, G. di Spira, 1469](#), f. [1r]; [\[Venezia\], N. Jenson, 1471](#), f. 1v (1475², f. 1r); [\[Venezia\], \[V. di Spira\], 1471](#), f. 1r; [Venezia, A. von Ammergau, 1471](#), f. [1r]; Venezia, [stampatore del Basilio], [ca. 1471], [ff. n.n. (*recto* del 1^o f.)]; [Milano, F. da Lavagna, 25 mar. 1472](#), f. 1v (ca. 1476², f. 1r; 14783, c. A1); Mondovì, Mathia-Cordero, 1472, f. 1r; [Napoli, A. da Bruxelles, 1474](#), f. 2r; [\[Venezia\], \[F. Di Pietro\], 1475](#), [f. 1r] (1480² = Venezia, J. Da Fivizzano, 1477, non visto); [\[Löwen\], \[J. Feldener\], \[ca. 1475\]](#), f. [1r]; [\[Venezia\], \[T. De Blavi\], 1476](#), c. a2r; [Bologna, \[D. de Lapi\] per S. de' Libri, 1477](#), [f. 2r] (a matita, o Ir a penna); Paris, L. Simonel, 1477, f. 1r-v; [Parma, \[S. Corallo\], 9 lug. 1479](#), f. 2r (= Venezia, J. Da Fivizzano, 1477, n.v.); [Milano, Pachel-Scinzenzeler, 22 apr. 1480²](#), c. a1r (1479¹ n.v.); Milano, G. da Legnano e A. Zaroto a cura di P. G. Filelfo, 11 feb. 1482, c. A1r; Parma, A. Portilia, 24 apr. 1482, f. 1r-v; [Leipzig, M. Landesberg, ca. 1492](#), c. A2v; [Milano, \[G. Le Signerre per A. Minuziano\], \[1498 o 1499\]](#), III, c. AA2r. Edizioni con comm. di U. da Crescentino: [Venezia, \[stampatore del Marziale\], 1 luglio 1480](#), c. [5r]; Venezia, B. Torti, 1481, c. [a5]r (24 mag. 1482², c. [a5]r; 24 mag. 1485³, c. a3v); [Venezia, A. Torresano e B. de Blavi, 31 gen. 1483 o 1484](#), c. a4r; [Venezia, A. Paltasichi, 18 giu. 1487](#), c. a3v; [Venezia, B. de' Cori, 5 dic. 1488](#), c. a3v; Milano, [U. Scinzenzeler, 5 giu. 14893](#), c. 3v (1483¹ n.v.; 1485² n.v.); con comm. di U. più note di M. Filetico: [Venezia, \[F. Pincio\], 20 set. 1491](#), c. a3v; [Venezia, B. de Zani, 19 ott. 1492](#), c. a4r; [Venezia, B. Benaglio, 21 mag. 1493](#), c. a4r; [Venezia, Locatelli-Pensa, 1494](#), f. IIIv (c. a3v); [Lyon, J. De Vingle, 12 mar. 1496](#), f. IIIr; [Venezia, S. Bevilacqua, 1497](#), c. a4r; con comm. di U. più *epist. comp.*, di J. Bade van Asche: [Lyon, J. Sacon, 1505](#), f. IIIr; [Venezia, G. Rusconi, 22 lug. 1508](#), f. 8r (20 mar. 1519⁴, ff. 3v-4r).

³¹ Ciò risulta da G. Carpentarii [Registrum pro antiqua bibliotheca cartusiae Basiliensis](#), f. 20r (Basel, UBH AR I 2). La Certosa, già soppressa, fu chiusa solo nel 1568, dopo la morte

Ne era stato proprietario il filosofo, umanista e chierico Iohannes Heynlin de Lapide³², certosino dal 1487 dopo una lunga carriera accademica, morto nel 1496. La sua biblioteca, costituita da 283 volumi, di cui solo 50 non ancora legati, divenne proprietà della Certosa³³. I libri del monastero erano prestati a estranei (frati d'altri ordini, chierici secolari, professori, tipografi), tanto che ne esisteva un apposito registro, peraltro incompleto³⁴. Un prestito delle *Ad familiares* a Cratander o a Bentinus non è registrato, ma non si può neppure escludere che l'uno o l'altro abbia consultato in sede i passi sul cui testo dubitava.

Mi sono limitato ad aggiungere questo esempio a quanto hanno osservato Scheidegger Lämmle e Manuwald. Per la mia recensione la ristampa anastatica si è dimostrata uno strumento comodo³⁵, complementare alla preziosa riproduzione digitale in *e-rara*, e risulterà tale a quanti in futuro si occuperanno della tradizione dei classici nella Basilea d'età umanistica.

Giancarlo REGGI

dell'ultimo monaco, ma i libri rimasero sul posto fino al 1590, sotto l'autorità di due prefetti designati dal Senato accademico (fonte: *Beschluss des Dreizehnerrates von 1590 über die Erweiterung der Universitätsbibliothek*, Staatsarchiv Basel, Univ.-Archiv M 1, f. 5r-v, edito da B. von Scarpatetti, «*Ex Bibliotheca Leonardina. Aufschlüsse und Fragen aus dem Nachlaß des Basilius Amerbach zur Geschichte der Basler Universitätsbibliothek im 18. Jahrhundert*», «Basler Zeitschrift für Geschichte und Altertumskunde» 74, 1974, 271-310: 310).

³² Delle tre note manoscritte sul 2° foglio di guardia anteriore, una è di possesso: *Liber Carthusien(sium) in Basilea minori proueniens | a d(omino) Iohan(n)e de Lapide (con)fratre n(ost)ro (con)tinens XVI libr(o)s | Epistolar(um) familiarium M(arci) Tull(i) Ciceronis*, dove in *Basilea minori* vale in *Kleinbasel*, toponimo del rione cittadino sulla riva destra del Reno.

³³ Steinmann, *Basler Büchersammler*; B. von Scarpatetti (et al.), *Bücherliebe und Weltverachtung. Die Bibliothek des Volkspredigers Heynlin von Stein und ihr Geheimnis*, Basel 2022 (su UBH Inc. 389: 293); sulle note ms.: B. von Scarpatetti, *Weltverachtung an der Schwelle der Neuzeit. Zu den Glossen in der Bibliothek Heynlin von Stein (ca. 1430-1496)*, «Basler Zeitschrift für Geschichte der Altertumskunde», 110, 2010, 107-126.

³⁴ Titolo uniforme: *Registrum recognitionum librorum cartusiae Basiliensis*, Basel, [UBH AR I 4](#); titolo sul manoscritto: *Registrum Recognitionum librorum extraneis accomodatorum factum 1482*. Vi risultano prestiti a Johann Amerbach (ff. 3v, 4v-5r, 13v, 25r, 37r, 50v, 61v, 73r, 85r), Johann Froben (f. 25v, 26v), Hieronymus Froben (f. 26v-27r), Adam Petri (f. 51v), Andreas Cratander (f. 27r, una *Chronica Anglorum*, tra il 1527 e il 1528). Della ricca bibliografia mi limito a indicare il recente, e ricapitolativo, M. Studer, *Bibliotheca cartusiae Basiliensis. Die Bibliothek der Basler Kartause mit besonderem Fokus auf die Zeit unter Prior Heinrich Arnoldi (1449-1480)*, in J. Thali, N. F. Palmer (hrsg.), *Raum und Medium. Literatur und Kultur in Basel in Spätmittelalter und frühen Neuzeit*, Berlin-New York, 2020, 287-313: 291-292. Sull'incompletezza del registro cf. Studer, *Bibliotheca cartusiae Basiliensis*, 290 n. 22.

³⁵ Mi riferisco soprattutto al rilevamento dei dati bibliologici per cui non sia indispensabile l'autopsia dell'originale, e.g. segnatura di cartulazione e impronte, che ho rilevato, anche se ho rinunciato a indicarle (così come hanno fatto, a ragion veduta, Sch. L. e M.); per questi rilievi il supporto cartaceo è enormemente più comodo. Mi riferisco, tuttavia, anche al testo, leggibile in modo più riposato su carta.